

ATLANTE STORICO DEL CONCILIO VATICANO II

diretto da
Alberto Melloni

a cura di
Federico Ruozi e Enrico Galavotti
collaborazioni e testi di
Alberto Cadili, Davide Dainese, Maria Teresa Fattori,
Luca Ferracci, Patrizio Foresta, Saretta Marotta,
Alberto Melloni, Giuseppe Ruggieri,
Riccardo Saccenti, Giovanni Turbanti

Fondazione per le scienze religiose, Bologna
www.fscire.it



Copyright © 2015
Editoriale Jaca Book SpA, Milano
Fondazione per le scienze religiose, Bologna
Tutti i diritti riservati

International Copyright handled by
Editoriale Jaca Book SpA, Milano

Prima edizione italiana
ottobre 2015

Redazione del testo
Fscire/Jaca Book

Copertina e grafica
Jaca Book

Composizione e selezione delle immagini
The Good Company, Milano

Stampa e confezione
Tecnostampa - Pigni Group Printing Division
Loreto - Trevi

ISBN 978-88-16-60510-7

Per informazioni:
Editoriale Jaca Book
Via Frua 11, 20146 Milano
tel. 02-48.56.15.20; fax 02-48.19.33.61
libreria@jacabook.it; www.jacabook.it

10. IL SEGRETARIATO PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Dopo le speranze suscitate dall'annuncio del concilio e dai riferimenti all'unità contenute nella chiusa del discorso di Giovanni XXIII del 25 gennaio 1959, la creazione del segretariato per l'unità dei cristiani, avvenuta l'anno successivo, contestualmente all'istituzione delle commissioni preparatorie, venne a confermare la rilevanza che il dialogo con le altre Chiese aveva nella visione roncagliana del Vaticano II. La nascita di un organo senza precedenti nell'organigramma della curia romana fu favorita dall'iniziativa del rettore del Pontificio istituto biblico, il gesuita tedesco Augustin Bea, confessore di Pio XII, consultore del s. Ufficio e creato cardinale da papa Giovanni nel secondo concistoro del suo pontificato. Bea, che seguiva il dibattito ecumenico della Germania, aveva suggerito al vescovo di Paderborn Lorenz Jaeger, responsabile della conferenza episcopale tedesca per l'«Una-Sancta-Arbeit», di chiedere al pontefice l'istituzione di un dicastero romano dedicato al dialogo col movimento ecumenico internazionale che fosse il riferimento dei gruppi cattolici nei vari paesi impegnati sul tema dell'unità e aprisse le strette maglie di un magistero che aveva condannato l'ecumenismo come tale e colpito quei teologi come Yves Congar che cercavano i principi di un ecumenismo cattolico.

Di proposte analoghe ce ne erano state: il patriarca dei melchiti Maximos IV, il 23 maggio 1959, durante un'udienza con papa Giovanni XXIII, aveva presentato al pontefice una memoria che suggeriva la creazione a Roma di «une nouvelle congrégation ou une commission romaine spéciale» alla quale affidare «tout ce qui touche à l'œcuménisme», sottraendolo così alla soffocante stretta del s. Ufficio. L'ecumenista francese Christophe Dumont op aveva invece inviato alla congregazione per la Chiesa orientale, a marzo e giugno 1959, due note che suggerivano la creazione presso la stessa congregazione e presso Propaganda fide di due sezioni, rispettivamente per i rapporti con i cristiani ortodossi e protestanti. Se quelle idee restarono lettera morta la proposta di Jaeger fu accettata in tre giorni e Bea diventò presidente non di una congregazione, ma di un segretariato con mansioni trasversali.

Come segretario fu nominato l'olandese Johannes Willebrands, che aveva fondato e guidato una Conferenza cattolica per le questioni ecumeniche, che dal 1952 riuniva teologi di diversa provenienza (vi partecipavano giovanissimi studiosi come Joseph Ratzinger, Hans Küng e Giuseppe Alberigo) sensibili alle attese dell'unità cristiana. Partecipavano a quella «conferenza» una parte dei membri e consultori del segretariato come Charles Boyer, Francis Davis, Christophe Dumont, Jérôme Hamer, Joseph Höfer e Franz Thijssen. Avevano avuto qualche contatto con

1. Una conferenza stampa del card. Augustin Bea, per informare sulle attività del segretariato. L'interesse internazionale verso questo organo è riscontrabile dalle numerose richieste di interviste e dichiarazioni rivolte al suo presidente. D'altra parte lo stesso Bea capì la necessità di una corretta informazione, tanto che in una lettera a papa Giovanni XXIII del 26 aprile 1960 appoggiò la creazione di un ufficio stampa distinto da «L'Osservatore Romano»: un *Officium informationis*

la conferenza vescovi quali lo stesso Jaeger, o Edward Stakemeier di Paderborn, Hermann Volk, gli svizzeri François Charrière e altri esperti come Johannes Feiner, oltre a Pierre Dumont e amici o monaci del monastero ecumenico di Chevetogne, e diversi teologi nordamericani come Gregory Baum, James Cunningham, Edward Francis Hanahoe, George H. Tavard e Gustave Weigel. La competenza del segretariato nella fase preparatoria fu triplice: lavorare a propri schemi, aprire un dialogo con le altre Chiese e invitare al concilio i loro osservatori. Un punto critico di questa agenda riguardò l'ortodossia, che faceva parte del mansionario della congregazione per la Chiesa orientale in senso proselitistico: alla vigilia della prima sessione tale incarico passò nelle competenze del segretariato.

La fiducia in Bea e l'asimmetria rispetto alla curia convinse Giovanni XXIII ad affidare proprio al segretariato, dopo un colloquio con Jules Isaac, il compito di preparare uno schema sugli ebrei che rovesciasse la catechesi del disprezzo: schema accantonato nella commissione preparatoria centrale a giugno 1962 per una decisione politica della segreteria di Stato e poi reimmesso nell'agenda del Vaticano II fra la fine del primo periodo e la prima intersessione, a seguito dell'intervento del papa sollecitato da Bea. A differenza che per le altre commissioni preparatorie del concilio, con il motu proprio *Superno Dei nutu* del 5 giugno 1960 al segretariato per l'unità dei cristiani non vennero affidate specifiche *quaestiones* da sviluppare: la commissione teologica, presieduta dal cardinale Alfredo Ottaviani segretario del s. Ufficio, interpretò questa peculiarità come la conferma del ruolo subalterno dell'organismo di Bea e della sua impossibilità a presentare autonomamente schemi per la discussione in concilio (un mero «ufficio informazioni», insomma); invece nelle intenzioni del papa e nella pratica questo esonero consentì una più ampia libertà di manovra e di discussione, confermata dal fatto di aver avuto mandato di fare propri schemi e poi essere trasformato in organo conciliare senza votazioni in aula. L'affidamento poi,



sembrava necessario «a causa della vasta eco che tutti i passi relativi all'unità suscitano nell'intero mondo, e della possibilità di malintesi e di falsi commenti, particolarmente nocivi al movimento dell'Unione» (Bernhard Moosbrugger, Zürich; da Erneuerung in Christus. Das Zweite Vatikanische Konzil (1962-1965) im Spiegel Münchener Kirchenarchive, Hrsg. A.R. Batloog, C. Brodkorb, P. Pfister, Verlag Schnell und Steiner, Regensburg 2012).

durante la prima sessione conciliare, della revisione dello schema sulla divina Rivelazione a una commissione mista composta da membri della commissione teologica e del segretariato mostrò come il tema ecumenico e la sua gestione da parte del segretariato fossero accessori ma fondanti nel disegno di rinnovamento conciliare.

La creazione del segretariato rivela come papa Roncalli vedesse la necessità di uno strumento agile, distinto e autonomo rispetto alla curia alla quale aveva affidato il resto della preparazione, ed estraneo all'idea di un concilio che in poche settimane approvasse schemi e condanne preparate nelle congregazioni romane e dalle loro scuole teologiche.

La fase preparatoria del concilio fu infatti caratterizzata da una tensione permanente fra il segretariato di Bea e la commissione teologica di Ottaviani: essa, nei primi due mesi del 1961, rifiutò le proposte di costituire commissioni miste, giacché non solo riteneva di avere l'esclusiva competenza nelle materie dottrinali, ma si aspettava anche che le altre commissioni si astenessero dal trattarle. I membri del segretariato per l'unità dei cristiani invece avevano adottato come loro metodo quello di elaborare proposte, dapprima inviate a diverse commissioni, poi sviluppate come schemi propri, sfidando l'egemonia del s. Ufficio di cui la commissione teologica era la proiezione preconciare.

All'interno del segretariato lavoravano infatti quindici sottocommissioni, composte di quattro o cinque membri e presiedute da un vescovo come *relator*. In ogni sottocommissione veniva preparato un testo da un vescovo o da un teologo e poi comunicato, quasi sempre per lettera, agli altri membri per le osservazioni, che venivano usate per una «relectio» di un documento sottoposto alla sessione plenaria. Le commissioni studiarono: 1) la questione dei membri della Chiesa e la condizione in essa dei battezzati non cattolici; 2) la natura della Chiesa (popolo di Dio) e la sua struttura gerarchica (il ruolo dei vescovi nella Chiesa universale e l'episcopato come sacramento); 3) le conversioni individuali e delle comunità; la restaurazione del diaconato laicale; 4) il sacerdozio universale dei fedeli e il ruolo dei laici battezzati nella

2. Una riunione del segretariato per l'unità dei cristiani presieduta dal card. Bea (da M. von Galli, B. Moosbrugger, Das Konzil und seine Folgen, Verlag C.J. Bucher AG, Luzern und Frankfurt/M 1966).

Chiesa; 5) i rapporti Chiesa-Stato e la tolleranza cristiana (libertà religiosa); 6) la Parola di Dio; 7) i rapporti tra Scrittura e Tradizione nella Chiesa; 8) le questioni liturgiche: abbandono del latino e centralità dell'eucarestia sotto le due specie, concelebrazione e *communicatio in sacris*; 9) i matrimoni misti; 10) una nuova formula per l'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani; 11) il problema ecumenico secondo l'orientamento del *World Council of Churches*; 12) il rapporto con l'ebraismo; 13) il segretariato come organo permanente dopo il concilio; 14) la preparazione di un direttorio ecumenico; 15) l'invito dei non cattolici al concilio. Oltre alle questioni più evidentemente legate all'agenda del segretariato – il documento *De ecumenismo catholico*, nato in concorrenza con il capitolo sul ritorno all'unità del *De ecclesia* della commissione teologica e il testo *De unitate ecclesiae* della commissione per le Chiese orientali, ai quali si sostituì durante il dibattito, fino a diventare il decreto conciliare *Unitatis redintegratio*; il tema della libertà religiosa che avrebbe dovuto essere trattato da un comitato misto boicottato da Ottaviani e Tromp, ma poi confluito in *Dignitatis humanae*; il *De iudæis* accantonato nella fase preparatoria che poi costituirà il capitolo generativo di *Nostra aetate* – l'organo presieduto da Bea entrò in forte tensione sul problema del rapporto tra Scrittura e Tradizione: quando il 22 novembre 1962 lo schema *De fontibus revelationis* fu accantonato con una deroga papale al regolamento e un nuovo *De revelatione* fu affidato alla citata commissione mista si capì che quello che sembrava solo essere un «indirizzo a Roma» per gli ecumenisti era stato un fattore decisivo della fisionomia riformatrice del concilio.

BIBLIOGRAFIA

J. Komonchak, *La lotta per il concilio durante la preparazione*, in *Storia del concilio Vaticano II* diretta da G. Alberigo (ed. it. a cura di A. Melloni), vol. I, Bologna 1995 (2012), pp. 177-380; *Verso il Concilio Vaticano II (1960-1962). Passaggi e problemi della preparazione conciliare*, a cura di G. Alberigo, A. Melloni, Genova 1993; M. Velati, «Un indirizzo a Roma». *La nascita del Segretariato per l'unità dei cristiani (1959-1960)*, in *Il Vaticano II fra attese e celebrazione*, a cura di G. Alberigo, Bologna 1995, pp. 75-118; *Dialogo e rinnovamento. Verbali e testi del Segretariato per l'unità dei cristiani nella preparazione del concilio Vaticano II (1960-1962)*, a cura di M. Velati, Bologna 2011.



Dott.ssa Saretta Marotta

Bologna, 25 giugno 2020

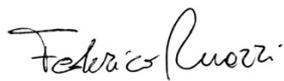
Con la presente si attesta che la dott.ssa Saretta Marotta ha collaborato alla redazione dell' *Atlante del concilio vaticano II*, edito da Jaca Book nel 2015 e curato dal sottoscritto e da Enrico Galavotti.

In particolare è autrice delle seguenti voci:

1. " Il Segretariato per l'unità dei cristiani" (pp. 76-77)
2. " Gli osservatori e gli ospiti" (pp. 192-197)
3. " i Periti" (pp. 188-189)
4. " gli uditori, le uditrici e i parroci" (pp. 212-214)
5. l'aula conciliare e la disposizione dei partecipanti" (pp. 88-92)
6. " Le residenze dei vescovi", (pp. 146-151).

Cordialmente,

dott. Federico Ruozzi



Vicesegretario della Fondazione per le scienze religiose "Giovanni XXIII" di Bologna